

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A

Nel Vangelo di Matteo (5,17-37) Gesù ci conduce al cuore del suo messaggio. Non viene per cancellare la Legge, ma per darle compimento, per mostrarci che il senso profondo di ogni comandamento è l'amore. Non si tratta più solo di rispettare regole esteriori, ma di trasformare il cuore.

Gesù ci insegna che non basta non uccidere: anche l'ira, le parole dure, il disprezzo feriscono e allontanano da Dio. Per questo la riconciliazione con il fratello diventa più importante perfino dell'offerta sull'altare. Non basta non tradire: anche uno sguardo che riduce l'altro a oggetto tradisce l'amore. Non basta pronunciare giuramenti solenni: il discepolo è chiamato a una vita così limpida e vera che bastino un semplice "sì" o un "no".

In questo passo troviamo anche parole forti, immagini drastiche, come l'invito a "tagliare" ciò che scandalizza. Gesù non chiede gesti estremi presi alla lettera, ma usa un linguaggio deciso per farci capire quanto sia prezioso l'amore e quanto sia importante proteggerlo. Questa drasticità non è violenza, ma un richiamo serio: se qualcosa nella nostra vita tradisce l'amore, va riconosciuto e cambiato.

In tutto questo Gesù non impone pesi più grandi, ma apre una strada più profonda. Ci invita a una giustizia nuova, quella del cuore, fatta di relazioni autentiche, di fedeltà, di verità e di pace. Il Vangelo non è un elenco di regole più difficili, ma una chiamata a lasciarsi trasformare dall'amore di Dio.

Seguire Gesù significa permettere alla sua parola di entrare nelle nostre fragilità, nei nostri pensieri, nei nostri sguardi e nelle nostre parole. È lì che nasce il vero cambiamento. Non una perfezione esteriore, ma un cuore riconciliato, sincero e fedele.

Questo è il compimento della Legge: diventare persone che amano davvero, perché solo dall'amore nasce una vita piena e luminosa.

Con affetto, preghiera e tanta gratitudine.

Giusy